



A parecchi lettori, per loro ammissione, mancano sui nostri fascicoli le ricette di cucina elbana stilate in godibili rime dall'arguto Giovanni Giaconi, passato a miglior vita. Impossibile sostituirne lo spirito e la facile vena, ogni confronto riuscirebbe perdente. Tuttavia, a beneficio degli estimatori nostalgici, possiamo qui segnalare - e proporre un gustoso assaggio - l'agile volumetto dell'altrettanto nostro Romano Bavastro dei Cacciò di Bagnaia, nota firma del quotidiano "La Nazione" e severo compilatore di pagelle gastronomiche sul conto di cuochi, trattorie, ristoranti, in Italia e all'estero. Il prezioso ricettario (di questo si tratta bene introdotto, condito e illustrato inalbera un titolo accattivante: "Del porcello e delle sue prelibatezze". Infinite, osiamo aggiungere, se la descrizione soltanto richiede almeno 200 pagine. Stampate per Roberto Meiattini Editore, con l'aggiunta di un saggio di Alda Tacca, senza indicazione di prezzo. Del testo

DUE O TRE COSE SUL MAIALE ATTRAVERSO I SECOLI

di Romano Bavastro

Non è ancora chiaro se dando vita alla prima scultura della storia, creando l'uomo e quindi mirabilmente ricavando la donna da una sua costola, Dio abbia inteso fare un piacere al suino o ne abbia decretato l'inizio delle tribolazioni. Sicuramente mal ricambiato è indubitabile, tuttavia il porcello, fin dalle origini dell'uomo, fu tra i suoi migliori amici. Nell'età della pietra c'è da dire ch'esso non era così mansueto e remissivo. Assomigliava assai al cinghiale ed era quindi cacciato. I primi maiali furono addomesticati nel VII millennio a.C. Reperti archeologici risalenti a quell'epoca furono trovati in Iraq e in Siria; 2500 anni fa lo si trova in Mesopotamia, Egitto, in vari paesi d'Europa. I Sumeri della Mesopotamia conoscevano già nel secondo millennio la tecnica della salatura e quindi della conservazione delle carni. Fiorente l'allevamento nella Grecia classica, la carne di maiale era apprezzata da Etruschi e Romani: a tal punto questi ultimi da averne codificato attraverso una serie di leggi le regole per la macellazione e la vendita. E Severo (119-211 d.C.) proibì con un editto la macellazione di scrofe allattanti e dei prelibati lattonzoli. Il maiale parente stretto di quello allevato ai nostri giorni data probabilmente dal 1700 quando furono effettuati i primi incroci tra le razze europee ed asiatiche. Fu in Cina che si ebbero i primi allevamenti razionali. Si calcola che oggi esistano al mondo non meno di un miliardo di suini con ancora la Cina in pole position per numero di esemplari detenuti, seguita dall'ex URSS e dagli Stati Uniti dove il porcello fu introdotto nel 1493 con la seconda spedizione di Cristoforo Colombo.

Il maiale, pigro e... porco contentandosi di mangiare, rufolarsi nel fango di cui prima dell'uomo ha forse scoperto i benefici per i reumi ed altri problemucci (non si è mai sentito dire di un maiale sofferente di artrite e tantomeno di artrosi), accoppiarsi in allegria, non ha mai avuto l'ambizione di assurgere a simbolo. Si sarebbe contentato di essere considerato un maiale. Invece, se in Cina la grati-

tudine lo pose tanto in alto che la sua sagoma sormontata da un tetto divenne l'ideogramma della parola casa, altrove assunse altri certificati. Per dire che le tribolazioni dell'inizio, quando al massimo c'era da rischiare il cacciatore affamato da cui si difendeva con la fuga o combattendo, ben poca cosa furono in seguito. Non si erano messi i Greci ad affibbiargli poteri scaramantici! Così lo sacrificavano a Kronos, dio della fertilità e dell'abbondanza. I Romani lo fecero a vantaggio dell'omologo Saturno. Ed a pagare, passiva e sofferente vittima delle pantagrueliche e lussuose feste decembrine, fu sempre il porcello. Come quando a Cerere, durante la festa del raccolto, in agosto, si sacrificava una scrofa. Ad Afrodite in Grecia e a Venere a Roma si immolavano regolarmente maiali ritenuti simbolo di sfrenata lussuria. Gli antichi drammatizzavano tutto e facevano, a spese altrui, le cose in grande. Mai nessuno che avesse pensato di offrire in sacrificio la propria sorella (beh, a dire la verità a volte succedeva anche quello) o, che so, chiedere aiuto all'Interflora per mandare alla dea di turno, un bel mazzo di fiori, un cesto di pomodori. Pomodori per dire visto che lo squisito papa della pommarola doveva apparire sui mercati in epoca ben successiva.

Il maiale è sempre stato equivocado. Hai voglia di dire, come attenti studiosi della sua indole sostengono, che è un animale intelligentissimo e perfino sensibile alla musica (i porcari etruschi si facevano seguire dal branco suonando il flauto). E non basterebbe, ad accrescere i meriti, considerare la sua capacità di trovare i tartufi?

Nei secoli esso ha rappresentato, si è detto, lussuria, ingordigia, voracità. Eraclito disse che "il porco gode solo nel fango e nel letame". Discese forse da queste considerazioni l'interdizione nel consumare carne di porco nel mondo islamico? Ma anche i cristiani non furono teneri con lui se San Clemente scriveva che "l'uso di queste carni è riservato a coloro che vivono nella sensualità".

E se l'anatema assumesse il significato di uno slogan

promozionale?

Che dire delle "perle gettate ai porci" che nella parabola evangelica stanno a significare verità spirituali rivelate sconsideratamente a quanti non ne sono degni né idonei a comprenderle? Nell'iconografia cristiana Sant'Antonio Abate, vinte tutte le tentazioni cui era stato sottoposto dal diavolo nelle caverne del deserto egiziano, viene mostrato mentre guida con la verga un porcello, simbolo del demonio domato. Ufficialmente: ma l'immagine che ci è pervenuta propone una grande sintonia fra il Santo e l'animale il quale più che ad un ex diavolo somiglia ad un fedele compagno di viaggio.

E Circe, per punirli, non era solita trasformare gli uomini in porci? Poca o nessuna riconoscenza in moltissimi ambienti e paesi per quest'animale generoso di cui (riferì argutamente da buon parmigiano Baldassarre Molossi) come per la musica di Verdi, non si butta via nulla. Un anonimo di questo fine millennio suggerisce analoga (irrispettosa?) considerazione chiamando in causa Sabrina Ferilli.

Troia e porco sono sinonimi nella lingua corrente di comportamenti depravati e libidinosi con esplicito riferimento agli atteggiamenti sessuali. Giocando sulle parole Ateneo ne "I filosofi a banchetto" fa dire dalla fanciulla Guatena al giovinetto che gli si è infilato nel letto: "E' il momento di far pascolare la scrofa". Pascolo, c'è da supporre, reciprocamente appetibile dal momento che scrofa, in greco, era metafora del sesso femminile. Per Rabano Mauro, erudito e scrittore latino-tedesco vissuto tra il 780 e l'856, autore dei ventidue libri del "De Universo", i porci indicano i "peccatori immondi e gli eretici". Dante Bolla i superbi illustrandone così il destino ultraterreni.

*Quanti si tengon or lassù gran regi
che qui staranno come porci in brago
di sé lasciando orribili dispregi!*

Nei confronti del porcello non sono mancate immagini positive. Non fu un branco di umili porci ad aiutare il figliol prodigo a ritrovare la via della verità nella stupenda parabola? Virgilio narra che Enea, non appena giunto in Italia, colse l'auspicio di rimanere per avere scorto, sulle rive del Tebro una beneaugurante scrofa coi suoi trenta maialini. Assai ricca l'iconografia. Alla National Gallery di Londra c'è un quadretto del Pisanello, purtroppo assai malridotto, di Sant'Antonio Abate con l'inseparabile compagno: Pietro Lorenzetti colloca un maialino nel dipinto del cosiddetto "Buongoverno", lo ritrassero l'Antelami, i fratelli Limbourg nei dipinti "Très riches heures del Duca du Berry", Bosch, il belga Bocklin, Durer che lo raffigurò nel "Peccato originale", Felicien Rops, e poi Joan Mirò e Andy Wahrol.

Per trovare per lui un po' di considerazione sociale si potrà anche fare riferimento alla Calabria dove il maiale fu ed è rimasto simbolo di opulenza; dove se ne allevavano e crescevano, in abbondanza, o povertà. E al maiale

si attribuivano anche significati più ampi legati al destino ed alla buona fortuna. Se accadeva che il maiale morisse durante l'allevamento lo si considerava una sciagura. Parenti, comari, amici si recavano in visita alla padrona di casa per farle coraggio. Cettina Princi Lupini del centro studi "Franco Marengi" di Reggio Calabria verosimilmente immagina questo dialogo: "Abbastaca si buona tu, non badari ca moriu lu porcu..." (Pensa alla tua salute, non preoccuparti della morte del maiale). "Sì, nci voli la salute, ma puru lu salatu" (Sì, è necessaria la salute, ma anche il salato). E la Calabria è la regione probabilmente più ricca di proverbi. "U porcu s'insonna sempre a ghianda" (Il maiale si sogna sempre le ghiande"). A significare di uno che ha un chiodo fisso. "Cu si marita godi nu jorru, cu ammazza u porcu godi per n'annu" (Chi si sposa gode un giorno, chi ammazza il maiale tutto l'anno).

Un implicito riconoscimento al maiale e a quanto vale suggerisce il porcellino salvadanaio. E un tardivo riconoscimento alla sua intelligenza possiamo cogliere in Babe che nei bambini di oggi ha spodestato i Lassie ed i Rintintin della filmografia di qualche decennio fa. A che cosa attribuire, se non alla simpatia e al diffuso significato beneaugurante, la smania collezionistica che in molte case si manifesta con porcellini di tutte le fogge e dimensioni, di tutti i materiali, dalla terracotta alla porcellana, dal marmo alla giada fino ai metalli più preziosi? George Clooney, il nuovo spezzacuori di Hollywood rischia di mandare a monte i pur numerosi legami sentimentali perché, parola dell'ultima sua fidanzata, Celine Balitran, egli non si separa mai da Max, un porcellino nero cui è talmente affezionato da non sapergli precludere neppure l'accesso sotto le coperte. Jay McInerney, scrittore americano, la cui popolarità viene insidiata dalla moglie Helen, designer di gioielli, ha organizzato una festa per celebrare i due anni di Forkie, il maiale di famiglia, intervenuto con le unghie tinte di rosa. Folclore d'oltre oceano. Più seri gli attestati di scienziati che studiano il cervello del maiale e gli rubano organi da impiantare sull'uomo. Le sue cellule sono state inserite in un fegato bioartificiale che potrà sostituire, almeno provvisoriamente, quello compromesso dell'uomo.

In Cina i segni zodiacali sono difforni dai nostri ed anziché le costellazioni contemplano dodici animali: il topo, la mucca, la tigre, il coniglio, il drago, il serpente, il cavallo, la capra, la scimmia, il gallo, il cane, il maiale. Ai nati nell'anno del maiale (in questo secolo la cadenza è ogni 12 anni 1911, 1923, 1935, 1947, 1959, 1971, 1983, 1995. Il prossimo cadrà nel 2007) si riconosce valore e coraggio, grande forza interiore e volontà di raggiungere i propri obiettivi. Orgogliosi, preferiscono solitamente risolvere da soli i loro problemi. Il maiale simbolizza ricchezza, prosperità, fertilità. Forse in quest'ultima valutazione si tiene conto del fatto che la femmina, dopo sedici settimane di gestazione, può dare alla luce fino a 22 maialini.